

Pagina razzista su Facebook

La Lega: un falso

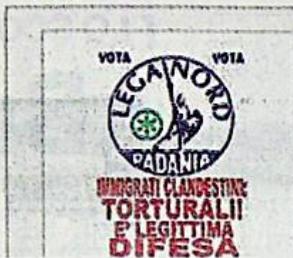
ROMA - Ennesimo giallo leghista su Facebook. Stavolta è la pagina di un sedicente gruppo «Lega Nord Mirano», che ha pubblicato sul social network un profilo che ha come immagine un manifesto che invita a «torturare» i clandestini. La Lega parla di «falso, un'ignobile strumentalizzazione». Pagina rimossa e segnalazione al gestore.



Foto di Lega Nord Mirano - Immagini del profilo

Profilo di Lega

2 foto



[LA FESTA DI GHEDDAFI]

Premier in Libia, unico leader occidentale

Danno forfait anche Putin e Sarkozy. Roma: «Lì solo per il trattato italiano»

[L'INTESA]

la storia

Gli italiani conquistarono l'area attorno a Tripoli nel 1911 cacciando gli ottomani. L'eroe nazionale, Omar al Mukhtar, lottò contro gli italiani dal 1911 al 1931, quando fu arrestato, processato e giustiziato nel giro di pochi giorni. L'occupazione finì nel 1942 e lasciò dietro di sé decine di migliaia di morti; almeno 80mila furono i libici deportati in campi di concentramento. Nel 1969, con un colpo di Stato, il colonnello Muammar al Gheddafi prese il potere e cominciò ad applicare il suo sistema, una combinazione di socialismo e islam.

Le richieste

L'Italia deve pagare per gli affronti inflitti alla Libia negli anni dell'occupazione: il leitmotiv è alla base delle richieste economiche del regime di Tripoli al governo di Roma.

L'accordo

Nel 2008 il governo italiano stipulò l'accordo che prevede la realizzazione di opere infrastrutturali in Libia per 5 miliardi di dollari in 20 anni in cambio del controllo libico sull'immigrazione e dell'accesso alle risorse naturali del Paese.

ROMA Dura lo spazio di poche ore la voce fatta circolare dal comitato organizzatore libico di una partecipazione di Nicolas Sarkozy, Dmitri Medvedev e Vladimir Putin al quarantennale della presa del potere di Muammar Gheddafi: né il presidente francese né i leader russi andranno il primo settembre a Tripoli.

L'unico leader occidentale a confermare la visita in Libia è stato il premier Silvio Berlusconi. Che però - hanno puntualizzato da Palazzo Chigi - andrà da Gheddafi non per celebrare il quarantennale della rivoluzione bensì due

giorni prima, il 30 agosto, per il primo anniversario del Trattato di amicizia fra i due Paesi firmato l'anno scorso a Bengasi.

Nelle cancellerie occidentali sono ancora ben presenti le immagini dell'accoglienza trionfale riservata dalla Gran Giamahiria ad Abdelbeset al-Megrahi, il terrorista libico condannato per l'attentato di Lockerbie e rilasciato da un tribunale scozzese per motivi «umanitari». E l'Eliseo, dopo le indiscrezioni fatte filtrare in mattinata da Tripoli, si è affrettato a smentire la presenza di Sarkozy alla kermesse libica.

Dal Cremlino hanno spiegato invece che Medvedev era stato effettivamente invitato, ma «ragioni di agenda» lo costringono a Mosca. E Putin? Semplicemente impossibile: il primo settembre prossimo - ha ricordato il suo portavoce - sarà a Danzica, in occasione della giornata in ricordo dello scoppio della seconda guerra mondiale. Dove

peraltro, dopo Tripoli, andrà anche Berlusconi. Nonostante la defezioni intanto, in Libia stanno facendo le cose in grande. E il presidente del Consiglio, domenica prossima, arriverà in una Tripoli già preparata a festa: tra concerti, balli e parate militari, il primo settembre nella capitale si terrà davanti a trecentomila persone anche una grande rappresentazione della storia del Paese con oltre 400 attori. Salutata, peraltro, dalla contestata esibizione delle Frecce Tricolori, che - in onore alla bandiera libica - potrebbe colorare il cielo tripolino con un'inedita fumata verde invece della classica bianco-rosso-verde. E alla parata l'Italia sarà rappresentata anche dalla Banda musicale della Brigata meccanizzata "Sassari".

«Allo stato attuale, Berlusconi potrebbe essere l'unico leader occidentale a recarsi nei prossimi giorni in Libia», nota il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Gli rinnoviamo il nostro appello perché rinunci al viaggio in Libia ed eviti alle Frecce Tricolori l'umiliazione di esibirsi davanti a chi non rispetta i diritti umani».

Ancor più ruvido il commento di Antonio Di Pietro, che si appella alle massime cariche istituzionali affinché intervengano «per far rinsavire la mente economicamente deviata di Berlusconi», che «con il solo scopo di favorire gli interessi di alcune lobby economiche finanziarie a lui vicine - attacca il leader dell'Idv - mortifica la dignità del Paese piegandolo all'ossequio di un dittatore».



Berlusconi con Gheddafi a Roma